

1<sup>a</sup>

**Collegio-Scuole Professionali "Gesù Bambino"**  
**BARCELLONA-SARRIA**



Sarrià (Barcellona), 17 Gennaio 1936.

Carissimi Confratelli,

Compio il doloroso dovere di comunicarvi la morte del confratello professo perpetuo

## **Coad. Raimondo Vidal** **d'anni 69.**

Era nato a Escòs (Lèrida - Spagna) il 21 Maggio 1867 da Raimondo e Maria Nus, labiosi ed onesti genitori, che seppero instillare nel di lui cuore una solida e vera pietà. Compiuti i suoi primi studi nel paesello nativo, entrò nel Seminario de la Seo de Urgell, ove percorse le scuole superiori fino alla teologia. Non sentendosi chiamato alla stato ecclesiastico, interruppe i suoi studi e si dedicò ai lavori campestri.

Ma una voce interiore lo chiamava a uno stato più perfecto, e desideroso de corrispondere a questa buona inspirazione, si presentava il 7 Aprile 1897 a questa nostra Casa di Sarrià, domandando d'essere accettato come aspirante. Contava allora 30 anni d'età, e ben tosto diede chiare prove della sua vocazione religiosa e d'una virtù non comune. Il 23 Agosto dello stesso anno fu inviato al nostro noviziato di *San Vicens dels Horts*, ove si distinse fra i suoi compagni per la sua pietà e per la sua umiltà, compiendo sempre alacremente e con allegria anche le occupazioni più modeste della Casa. Il 30 Settembre del 1899 ebbe la grande consolazione di emettere i voti triennali, e il 18 Agosto 1902 si consacrava per sempre al Signore con la professione perpetua. Fu di seguito destinato alla nostra Casa di Gerona, primo campo di lavoro della sua vita salesiana, ove prestò grande aiuto specialmente col suo lavoro manuale in quella nostra scuola agricola. Si occupava nei lavori più faticosi del campo e la sua operosità non conosceva riposo; non poche volte protraeva il suo lavoro fino a tarda ora della notte. Umile, sacrificato, paziente e costante nel lavoro era in pari tempo esemplare nelle pratiche di pietà, essendo di edificazione a quanti lo osservavano.

Nel 1905 venne inviato dall'obbedienza a questa Casa di Sarrià, ove passò il resto della sua vita. Per circa vent'anni vi esercitò l'ufficio di carrettiere, ufficio forse più unico che raro nella nostra Congregazione, ma assai importante per questa Casa, stante le molteplici e svariate commissioni che giornalmente si dovevano effettuare sia per la manutenzione del Collegio, sia per lo sviluppo sempre crescente di queste nostre Scuole Professionali; tanto più che in quegli anni non v'erano tanti mezzi di trasporto come al presente. E qui risalta sempre più la di lui profonda umiltà, poichè avendo egli già ricevuto una istruzione non ordinaria ed essendo d'una famiglia principale di quei contorni, nonostante non disdegno quella sua occupazione, anzi la intraprese e la compì con tutto lo slancio della sua attività, sottemettendosi a non pochi sacrifici. Si alzava di buon mattino per provvedere i commestibili e quanto occorreva pel Collegio; e durante il giorno appena gli bastava il tempo per disimpegnare le sue varie incombenze, caricando e guidando il suo carro, tirato da un robusto cavallo, dovendo spesso fare viaggi lunghi e penosi, esposto alle intemperie del clima ed a molti disagi. Quante volte prendeva il suo desinare lungo il cammino, contentandosi con un solo pezzo di pane che portava seco! Quante volte, trattenuto dalle sue occupazioni, dopo una faticosa giornata, arrivava a Casa a una avanzata ora della notte e solo prendeva un po'di minestra, forse fredda, rimasta dalla cena della comunità! E mai una lagnanza per questo, anzi sapeva sopportarlo tutto con industriosa dissimulazione.

Quando più tardi si sostituì il camion al suo carro, egli continuò come aiutante del prefetto del Collegio.

Era affabile nel suo tratto, ameno nella sua conversazione, ed aveva sempre pronto ed opportuno un buon consiglio per dare a chiunque avesse trattato con lui. Il suo portamento era modesto e grave nello stesso tempo, quale s'addice a un buon religioso e che viene inspirato dal pensiero abituale della presenza di Dio. Non soleva leggere molto, ed i suoi libri prediletti erano: la santa Regola, l'Imitazione di Cristo, alcun libro di pietà e le Circolari dei nostri Superiori. In somma, la sua vita fu sempre di continuo lavoro, di mortificazione e d'orazione, informata da un vero spirito salesiano. Ma dove risplendette di più la sua virtù fu nella pratica della povertà religiosa. Mai volle provvedersi d'un orologio, benchè la sue occupazioni ne giustificassero la convenienza. Mai si permise, nei suoi viaggi, comprarsi alimenti pel suo vitto, soffrendo alle volte vera necessità, ed i Superiori qualche volta dovettero ammonirlo di usarsi più riguardi. Raccoglieva solermente gli oggetti che trovava perduti o abbandonati e che potessero servire per qualche cosa. Nei suoi brevi tragetti quasi sempre andava a piedi per risparmiare i centesimi del tranvai. Neppure nella sua ultima malattia volle prendere alimenti speciali e preferì sempre conformarsi alla vita comune. Non prendeva vino; solo l'acqua era la sua bibita ordinaria.

Il 16 Agosto dello scorso anno, proprio al cominciare gli Esercizi Spirituali, repentinamente cadde svenuto a terra. Trasportato all'infermeria e visitato dal medico, si constatò che si trattava d'una grave affezione cardiaca. Da quel giorno rimase prostrato di forze, a stento poteva camminare, sentiva difficoltà nella respirazione e poco poteva riposare durante la notte. Tuttavia mai proferì un lamento, anzi si mostrava sempre allegro e per fino di

buon umore. Nonostante questi suoi acciacchi tutti i giorni potè alzarsi e compiva esaltamente tutte le sue pratiche di pietà. Si comunicava diariamente e ogni mattina assisteva a una od a due messe.

Così passò circa 5 mesi, sopportando con religiosa rassegnazione il suo male, che, si crede, soffriva già da vari anni senza che mai se ne lamentasse. Il giorno 14 del corr., alle 4  $\frac{1}{2}$  del pomeriggio, dopo d'aver preso un po'di latte, si pose a letto per meglio riposare, e quasi immediatamente lo colse all'improvviso una paralisi cardiaca. Ricevette la Estrema-Unzione, e poco dopo rendeva placidamente la sua bell'anima al Creatore.

La sua morte fu subita, ma non imprevista: già da tempo si preparava tranquillo e rassegnato al gran passo, e si aveva comunicato il giorno stesso del suo decesso.

La sua vita esemplare, le sue virtù, i suoi soffimenti sopportati con tanta rassegnazione ci danno fondato motivo a sperare ch'egli goda già delle gioie eterne del cielo; tuttavia memori degli imperscrutabili giudizi divini, siamogli larghi dei nostri suffragi, e la sua repentina dipartita ricordi a ciascuno di noi l'«Estote parati» del Vangelo.

Vogliate pregare anche per questa Casa e pel vostro affmo in C. J.

BANDRÉS FRANCESCO  
Direttore

**Dati pel Necrologio:** Coad. professo perpetuo Raimondo Vidal, nato a Escòs (Lèrida-Spagna) il 21 Maggio 1867, morto a Sarrià (Barcellona) il 14 Gennaio 1936, a 69 anni di età e 34 di professione religiosa.

**IMPRESOS**

Rdo. Sr. Director Basílica Santuario &

Maria Auxiliadora

(Italia)

Via Cottolengo 32

Torino